



Fabio Berti (cur.), *Sfruttati. Immigrazione, agricoltura e nuove forme di caporalato in Toscana*, Egea, Egea, Milano, 2024, pp.188

Il volume *Sfruttati. Immigrazione, agricoltura e nuove forme di caporalato in Toscana*, curato da Fabio Berti con la collaborazione di Chiara Davoli, Riccardo Franchini, Caterina F. Guidi e Andrea Valzania, si inserisce in un filone di studi sociologici che analizza criticamente le dinamiche dello sfruttamento lavorativo nel settore agricolo italiano. Il volume propone i risultati di una importante ricerca realizzata nell'ambito di un progetto finanziato dal Fondo Asilo Migrazione e Integrazione (Demetra) con l'obiettivo di far emergere le specificità dello sfruttamento del lavoro migrante in Toscana e fornire indicazioni per rafforzare le politiche e le strategie di contrasto.

L'opera parte da due presupposti fondamentali: il primo è che lo sfruttamento del lavoro migrante in agricoltura non solo ha radici storiche profonde, ma è divenuto un fenomeno strutturale in seguito alle trasformazioni che hanno interessato tanto le filiere agroalimentari e l'organizzazione del lavoro agricolo, quanto la composizione e la gestione dei fenomeni migratori; il secondo è che il caporalato e lo sfruttamento lavorativo non sono appannaggio esclusivo delle regioni del meridione, ma possono manifestarsi anche in regioni come la Toscana, attraverso modalità peculiari altrettanto inaccettabili, sebbene spesso meno visibili ed eclatanti.

Pur essendo da alcuni percepita come un'isola felice, la Toscana, transitata da un modello agricolo fondato sulla mezzadria ad uno basato sull'agricoltura specializzata, viene qui svelata come teatro di dinamiche complesse che si inscrivono nel più ampio panorama di precarizzazione e sfruttamento della forza lavoro migrante nell'economia italiana. La seconda parte del volume – attraverso interviste svolte con interlocutori privilegiati, esperti e migranti lavoratori – rivela l'esistenza di una vasta zona grigia nell'economia agricola toscana: retribuzioni falsate, giornate di lavoro non registrate, turni che superano di gran lunga quelli previsti dal contratto, assenza di riposi e pause, mancato pagamento dei salari, episodi di minacce e pressioni psicologiche rivolte ai lavoratori. Il volume mostra come tali dinamiche si manifestino tramite una molteplicità di forme spesso micro-territoriali e talvolta istituzionalizzate, come nel caso del contoterzismo che porta ad una "esternalizzazione dello sfruttamento". Questa rivelazione di modelli di sfruttamento che gli autori definiscono "legalizzati" e che, pur rispettando formalmente i requisiti normativi, riproducono dinamiche di subordinazione e abuso delle fasce più vulnerabili della popolazione, rappresenta un elemento centrale e innovativo della riflessione proposta dagli autori.

Come per altri contesti dell'Europa mediterranea, il volume mostra che le pratiche di sfruttamento nel settore agricolo toscano coinvolgono in modo predominante i lavoratori migranti in condizione di estrema precarietà giudica, sociale ed economica, in particolar modo (ma in via non esclusiva) i richiedenti asilo e i titolari di forme di protezione internazionale o nazionale. Da questo punto di vista il libro getta ulteriore luce sulla stratificazione della manodopera agricola e sul recente processo di *asilizzazione* della forza lavoro bracciantile che negli ultimi anni ha interessato i principali distretti agricoli italiani.



La terza e ultima parte del volume riflette sulle possibili vie di uscita in prospettiva nazionale e locale. In questo contesto, viene posta una critica alle politiche di contrasto al caporalato e allo sfruttamento lavorativo, spesso inefficaci o limitate nella loro portata. Tra i contributi più rilevanti del libro spiccano anche le raccomandazioni per un cambiamento strutturale. Il volume, in questo senso, rappresenta un'opera di valore non solo per accademici e ricercatori, ma anche per *policy maker*, operatori del settore agricolo e del sistema di accoglienza. In particolare, gli autori propongono quella che definiscono una *revisione* del sistema agroalimentare, sottolineando la necessità di interventi che vadano oltre la repressione penale del caporalato e che si basino sul coinvolgimento di una pluralità di attori, compresi i consumatori. Tra le strategie suggerite si evidenzia l'importanza di incentivare una "ricontadinizzazione" dell'agricoltura, favorendo unità produttive meno subordinate alla grande distribuzione organizzata e più orientate verso una relazione diretta con i consumatori. Si propone, inoltre, una riorganizzazione del settore verso un modello sostenibile che non si limiti all'adozione di pratiche ecologicamente responsabili, ma che garantisca anche condizioni lavorative dignitose e una distribuzione più equa dei profitti.

In conclusione, *Sfruttati* rappresenta un contributo importante per comprendere le sfide legate all'immigrazione e alla riorganizzazione delle filiere agroalimentari e del lavoro agricolo contemporaneo. Grazie alla sua capacità di unire analisi rigorosa e riflessione critica, il volume stimola un dibattito necessario su come promuovere condizioni di lavoro più giuste e sostenibili in agricoltura e oltre.

*Fabio De Blasis*

Università degli Studi di Milano Statale

